

# L'INCONTRO



1

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA • ONLUS

ANNO XXVI • GENNAIO/APRILE 2008



**Solidarietà tra le vedove  
di tutte le guerre**

pagina **2**

## Legislazione

Fronte unico delle Associazioni  
contro l'ingiusta sperequazione

**3**

La nuova proposta di legge  
per le pensioni dei superstiti

**4**

## Vita associativa

Esperienza lavorativa all'AICG  
occasione di crescita umana  
di **Melissa e Donatella**

**7**

Grazie e niente non paga la gente  
ma per creanza è già abbastanza  
di **Antonio Marin**

**8**

## Cultura

Donne messaggere di Pace  
di **Claudia Governa**

**11**

Presentazione del libro  
"Stelle cadenti"  
di **Carino Tissino**

**12**

## Amici che ci lasciano

Intitolato a Gianni Grassi  
un largo nel Parco di Villa Ada  
di **Lorenzo Grassi**

**14**

## Vita associativa

Una bella settimana bianca  
sulle nevi di Andalo  
di **Antonio Poeta**

**15**

## Nella fotografia:

Il "Monumento agli Immigrati" realizzato nel 1995 dallo scultore Franco Alessandrini nel porto di New Orleans su incarico della comunità italo-americana. Dalle spalle di una madre con un bimbo in braccio, appena sbarcata nella "nuova Terra", spicca il volo una donna con un braccio alzato verso il cielo azzurro. Una figura che può ben simboleggiare anche l'insostituibile ruolo svolto dalle vedove dei Grandi invalidi.

Redazione  
**Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma**  
Reg. Trib. Roma n. 9/83 del 15/11/1983

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB Roma



# Solidarietà tra le vedove di tutte le guerre

di **Iolanda, Pina, Gemma, Mafalda e Gina**

Pubblichiamo un'accurata dichiarazione di solidarietà e di affettuosa partecipazione di alcune vedove di Caduti della seconda guerra mondiale e della Resistenza, indirizzata alla vedova di Lorenzo D'Auria per la morte del marito caduto in Afghanistan in missione di Pace per conto dell'Onu. Ad essa aderisce l'intera redazione, a nome proprio e di tutti i ciechi di guerra e per servizio d'Italia i quali, se auspicano che si faccia di tutto per prevenire ogni guerra, condividono anche ogni intervento che, sotto l'egida dell'Onu, operi per il ripristino della Pace e di una civile e prospera convivenza di una collettività anche se lontana dal nostro Paese. Alla vedova D'Auria, con amicizia, le nostre più sentite condoglianze.



Un momento dei funerali di **Lorenzo D'Auria**, il maresciallo capo del Sismi 33enne ucciso nel settembre 2007 in Afghanistan.

**C**ara signora D'Auria, quando ti verrà da tirare su il naso (piano perché nessuno se ne accorga), quando ti metterai gli occhiali scuri per non far vedere gli occhi arrossati e gonfi, quando, di notte, svegliandoti di soprassalto o quando non riuscirai ad addormentarti e le lacrime calde e silenziose ti bagneranno il viso e i capelli, dopo aver avuto la prova che il tuo lui da cui desideravi una carezza, un abbraccio, un sostegno, un aiuto, non c'è più lì accanto e sei costretta a prendere atto dell'atroce realtà, quando i tuoi bimbi ti chiederanno del papà e ti troverai in difficoltà a rispondere o quando, più grandi, avranno bisogno di lui, sappi che noi ti capiamo, che noi ti siamo vicine. Noi ti diciamo: coraggio e fatti forza, stringi i pugni o i denti per farcela per i tuoi figli, per te stessa, per il tuo lui che questo desiderava ed era nelle sue speranze, perché lo devi a lui che si è sacrificato per tutti noi, a nome

del nostro Paese e dell'Onu per quel fine preziosissimo che è la Pace di cui c'è tanto bisogno. Ti saremo accanto noi che, oltre sessanta anni fa, ci trovammo nelle stesse condizioni e in situazioni anche peggiori per la guerra in corso o per il dopoguerra con la ricostruzione e con le tremende difficoltà economiche di allora. Condividiamo lo Stato e plaudiamo alle Istituzioni che hanno fatto la legge n.206 del 3/8/2004, con cui hanno alleviato, non è mai troppo, le esigenze materiali di chi si venisse a trovare nella tua stessa situazione. Noi desideriamo che lo Stato ti sia sempre vicino e riconoscente per il tuo immenso sacrificio e per il baratro in cui tu e i tuoi figli siete precipitati con la prematura scomparsa di un marito e di un papà in cui riponevate ogni speranza e ogni aiuto. Sappi che, purtroppo, per noi che ti abbiamo preceduto in questo calvario c'era molto meno, c'era enormemente meno, una

carezza che è andata addirittura peggiorando fino a diventare un sussidio di 295,12 euro mensili, ben oltre il 35 per cento in meno del trattamento minimo Inps. Quel trattamento minimo Inps che, tra l'altro, tutti considerano inadeguato e insufficiente. Noi chiediamo allo Stato che non discrimini, che non faccia ingiustizia tenendo "due pesi e due misure", cioè stabilendo trattamenti diseguali per analoghe situazioni sull'onda di un'emozione contingente, senza riflettere che avrebbe provocato e sollevato sdegno e rabbia in noi che oggi troviamo la forza di uscire dal silenzio e gridare contro questa ingiustizia sperando che in extremis in tutti i sensi, le istituzioni rimuovano questa sperequazione che ci umilia e ci offende sul piano politico e morale ancor prima che su quello economico. Abbi tutto il nostro sostegno e la nostra solidarietà. Con affetto per tutte, cinque vedove della seconda guerra mondiale.

# Fronte unico delle Associazioni contro l'ingiusta sperequazione

Lo scorso 7 gennaio il Presidente AICG Italo Frioni ha scritto una lettera al Presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, Grande Ufficiale Iginio Achilli, e per conoscenza all'Associazione Nazionale fra i Mutilati e Invalidi di Guerra, all'Associazione Vittime Civili di Guerra e all'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci. Un invito a sostenere le rivendicazioni delle vedove di guerra, che pubblichiamo integralmente seguito dalla risposta di Achilli.

Gentile Presidente Achilli, continuano a pervenire a questa Sede centrale numerose sollecitazioni da parte dei Presidenti dei nostri Consigli periferici in merito al trattamento pensionistico attualmente percepito dalle vedove di guerra.

La problematica segnalata, sempre presente a questa Associazione, è stata con forza ribadita, nella nostra ultima Assemblea Nazionale, che si è tenuta lo scorso ottobre, alla luce della normativa introdotta dalla legge n.206 del 2004 e delle ultime disposizioni legislative in materia, che hanno ulteriormente esteso la platea dei beneficiari di dette provvidenze.

A riguardo, segnalò la lettera pubblicata sul numero 1/2007 del nostro giornale "L'Incontro". Lettera che è stata inviata anche ad altri quotidiani nazionali ("La Repubblica", "La Stampa", "Il Corriere della Sera", "Il Tempo", "Il Messaggero", "Il Resto del Carlino", "Libero", "L'Unità", "Il Manifesto", "Libertà", "Il Secolo XIX", "Famiglia Cristiana" e "Il Giorno"). Copia della stessa lettera viene inviata, per l'opportuno coinvolgimento, anche ai Presidenti delle Associazioni in indirizzo; tuttavia, ritenendo che l'Associazione da te presieduta sia la naturale destinataria per organizzare e

portare avanti questa, a nostro avviso, sacrosanta battaglia, allo scopo di far superare questa assurda e ingiusta sperequazione. Ovviamente, l'Associazione che ho l'onore di presiedere, è a tua disposizione per ogni possibile collaborazione a sostegno delle iniziative che si intenderanno intraprendere in merito.

**Italo Frioni**

Gentile Presidente Frioni, mi riferisco alla tua lettera del 7 gennaio, il cui contenuto conferma l'attenta considerazione del Sodalizio che presiedi nei riguardi della condizione di iniqua emarginazione che caratterizza, purtroppo, sempre più fortemente, le vedove dei militari caduti in guerra e, in specie, quelle che, versando in comprovato stato di bisogno economico sono costrette a sopravvivere miseramente con la sola pensione di tabella "G" aumentata del noto "assegno di maggiorazione" consistente nel complessivo ammontare di 363,16 euro mensili.

In proposito, pur essendo certo che ben conosco l'impegno posto in essere fin dai primi anni di vita, dalla ANFCDG per sostenere i fondati diritti della categoria rappresentata (in particolare vedove e orfani) reputo non del tutto superfluo puntualizzare quanto segue circa il vincolo operativo costantemente espletato per: 1) L'estensione ai predetti soggetti di diritto della rivalutazione pensionistica già concessa ai titolari della cosiddetta pensione sociale erogata dall'INPS in quanto espressamente ritenuta dai legislatori in termine di "minimo vitale" stabilito in 516,46 euro mensili; (il disegno di legge n.1711 - AS - presentato nel 2004 e giunto quasi al punto di essere approvato, che prevedeva almeno tale immediata rivalutazione in attesa del generale riordino della mate-

ria pensionistica di guerra è rimasto invece bloccato per la solita sostenuta carenza di fondi, a nulla rilevando l'esiguità dell'importo finanziario occorrente stante il numero ristrettissimo degli aventi titolo al proposto beneficio semplicemente equiparativo);

2) Il superamento dell'iniqua condizione in argomento, ancora relativamente alle vedove dei Caduti riguardante anche il persistere della annosa discriminazione pensionistica operata, sotto il profilo economico, stante il divario risarcitorio esistente, determinato solo in relazione alla data di morte del dante causa, che penalizza, ovviamente, quella avvenuta contestualmente al fatto bellico che l'ha provocata;

3) L'attribuzione subito, in acconto, quanto meno di un incremento pari al 30 per cento di tutti i trattamenti pensionistici (nemmeno questo, ancora ottenuto, per la sempre prevalente indifferenza di chi detiene il potere istituzionale di decidere).

Un discorso a parte va fatto, invece, per quanto concerne il trattamento spettante ai congiunti dei Caduti a seguito di atti di terrorismo per i militari che operano nell'ambito delle forze armate in qualità di volontari (dopo la nota riforma la quale ha abolito il servizio di leva obbligatorio) poiché si appalesa diverso il rapporto giuridico che ne deriva per lo Stato, ancorché moralmente debbano considerarsi Caduti nel compimento del dovere, non esistendo la condizione di belligeranza dichiarata tra Nazioni. Ciò premesso, ti ringrazio sentitamente per la dichiarata disponibilità ad appoggiare l'azione che, ti assicuro, prosegue ininterrottamente per il conseguimento di obiettivi che si presentano, a questo punto, del tutto comuni.

**Iginio Achilli**



# La nuova proposta di legge per le pensioni dei superstiti

Pubblichiamo integralmente la nuova proposta di legge sul tema 'Adeguamento dei trattamenti pensionistici dei coniugi superstiti e degli orfani dei Grandi invalidi di guerra' presentata alla Camera per iniziativa della deputata Amalia Schirru (Pd).

**O**norevoli Colleghi! Giova ricordare che, in data 11 maggio 2000, in occasione dell'approvazione della legge 18 agosto 2000, n.236, recante "Disposizioni varie in materia di pensioni di guerra", il Governo accolse un ordine del giorno a firma del senatore Vegas, votato all'unanimità, con il quale si impegnavano il Governo stesso a reperire in sede di legge finanziaria per il 2001 le risorse necessarie per "elevare in maniera significativa l'assegno supplementare previsto per le vedove dei grandi invalidi di guerra".

Ciò nonostante il Senato della Repubblica, in data 24 luglio 2002, approvava definitivamente la legge n. 234 del 2003 con la quale, inspiegabilmente, ignorava il sopra citato ordine del giorno a pieno danno delle vedove dei grandi invalidi di guerra il cui assegno supplementare non trovava nel testo di legge alcuna considerazione.

Il citato provvedimento, infatti, prevede miglioramenti di oltre il 30 per cento sui trattamenti pensionistici indiretti (tabella N) riservati alle vedove di invalidi iscritti dalla seconda alla sesta categoria della tabella A, allegata al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra di cui al Decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, e successive modificazioni, vedove che certamente poco hanno subito i riflessi dell'invalidità del dante causa.



La deputata Amalia Schirru.

Si consideri al riguardo quali sono le invalidità che danno diritto alla pensione dalla seconda alla sesta categoria per comprendere pienamente quanto affermato. Citiamo ad esempio l'invalido di guerra ascritto alla sesta categoria della tabella A) per l'anchilosi di un gomito o l'amputazione delle ultime tre dita di una mano per immaginare quale bisogno di assistenza o anche quali problemi obiettivi abbia creato alla di lui moglie, al punto da riconoscere alla medesima un risarcimento di reversibilità. Di ciò si tenga conto a fronte della situazione di una vedova di un grande invalido, ad esempio, di un cieco amputato degli arti superiori o di un soggetto amputato dei quattro arti o affetto da paraplegia la quale per assisterlo gli ha dedicato la propria esistenza con rinunce di vario genere e l'impossibilità di crearsi una propria indipendenza economica.

Si comprenderà, quindi, come alla morte del grande invalido la

vedova venga a trovarsi bruscamente in difficoltà economiche, essendo priva sia di un proprio reddito di lavoro che di una pensione ordinaria di reversibilità e senza neppure avere la prospettiva, data l'avanzata età, di accedere ad un qualsivoglia impiego. Orbene, con la presente proposta di legge, si intende dare piena attuazione al richiamato ordine del giorno nonché all'impegno solennemente assunto dalla VI Commissione Finanze e Tesoro del Senato, condiviso dal Governo in sede di approvazione del disegno di legge sopra citato, di reperire ulteriori risorse nella legge finanziaria finalizzate esclusivamente ai miglioramenti pensionistici in favore dei grandi invalidi di guerra e in particolare delle loro vedove.

Si illustra di seguito sinteticamente l'articolato della presente proposta di legge.

Con l'articolo 1 si propone di elevare l'assegno supplementare spettante alle vedove dei grandi invalidi di guerra, ascritti alle lettere A) e A-bis) della tabella E), dal 50 per cento al 80 per cento per l'anno 2009, dell'assegno di superinvalidità goduto in vita dal dante causa.

Con l'articolo 2 si vuole istituire un assegno speciale pari all'80 per cento dei primi quattro capoversi degli assegni di cumulo di cui alla tabella F) allegata al Decreto del Presidente della Repubblica, 23 dicembre 1978 n. 915, percepiti in vita dal grande invalido. Ciò risponde all'esigenza di offrire ai superstiti un trattamento differenziato a seconda di una più o meno gravosa assistenza prestata in vita al grande invalido conseguente alle coesistenti superinvalidità di cui lo stesso era portatore (cecità bilaterale assoluta accompagnata dall'amputazione degli arti superiori o inferiori, cecità bilaterale

assoluta accompagnata alla sordità assoluta quando si accompagni alla perdita o a disturbi gravi e permanenti della favella o a disturbi della sfera psichica e dell'equilibrio statico-dinamico, perdita anatomica o funzionale di quattro arti accompagnata da paraplegia).

Con l'articolo 3 si vuole ripristinare un trattamento speciale temporaneo, limitato ad un anno, per le vedove e gli orfani totalmente inabili dei grandi invalidi deceduti dopo l'entrata in vigore della presente legge; trattamento già previsto nella normativa precedente ed inopinatamente soppresso dal citato testo unico di cui al Decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, senza alcuna plausibile motivazione e contro ogni ragione di equità.

Tragica è infatti la condizione in cui vengono attualmente lasciate le famiglie dei grandi invalidi deceduti, proprio nel momento di maggior bisogno e difficoltà.

In definitiva si chiede, anche se per una sola annualità, l'estensione ai coniugi superstiti e agli orfani dei grandi invalidi di guerra di cui sopra, quanto prevede il comma 4 dell'articolo 5 della legge 206/2004 in favore dei superstiti delle vittime di atti di terrorismo e dalle stragi di tale matrice, che così recita:

*"In caso di decesso dei soggetti di cui al comma 3, ai superstiti aventi diritto alla pensione di reversibilità sono attribuite due annualità, comprensive della tredicesima mensilità, del suddetto trattamento pensionistico limitatamente al coniuge superstite, ai figli minori, ai figli maggiorenni, ai genitori e ai fratelli e alle sorelle, se conviventi e a carico".*

Con l'articolo 4 si vuole estendere ancorché in misura ridotta rispetto a quanto riconosciuto ai figli delle vittime di terrorismo e delle stragi di tale matrice, il beneficio economico corrisposto come assegno supplementare ai coniugi superstiti dei grandi invalidi di guerra. Si tratta di soggetti che a causa della loro totale inabilità a qualsiasi proficuo lavoro, non sono in grado di procurarsi un proprio reddito.

Il dispositivo a cui occorre far riferimento è ravvisabile nel comma 3 dell'articolo 5 della citata legge 206/2004, dove recita:

*"A chiunque subisca o abbia subito, per effetto di ferite o di lesioni, causate da atti di terrorismo e dalle stragi di tale matrice, un'invalidità permanente non inferiore ad un quarto della capacità lavorativa, nonché ai superstiti delle vittime, compresi i figli maggiorenni, è concesso, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, oltre all'elargizione di cui al comma 1, uno speciale assegno vitalizio, non reversibile, di 1.033 euro mensili, soggetto alla perequazione automatica di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.503, e successive modificazioni".*

Con l'articolo 5 si intende estendere il trattamento vedovile al familiare o ad altra persona convivente con il grande invalido che per ragioni diverse non sia stato in grado di formarsi una famiglia, sempre che tali soggetti dimostrino di avergli prestato assistenza in vita.

Sconcerta, infatti, dover rilevare come, a differenza di quanto è previsto in favore dei figli delle vedove dei caduti, dei collaterali dei caduti e dei figli delle vedove degli invalidi dalla seconda all'ottava categoria, a tali soggetti non sia riconosciuta alcuna forma di pensione reversibile.

Con l'articolo 6, si vuole estendere il beneficio già riconosciuto dall'articolo 9, della citata legge 206/2004, agli invalidi vittime di atti di terrorismo e delle stragi di tale matrice, limitatamente al coniuge e ai figli superstiti, dalla partecipazione alla spesa per ogni tipo di prestazione sanitaria e farmaceutica.

Con l'articolo 7, infine, si vogliono estendere i benefici della presente legge anche ai superstiti di quei Grandi invalidi in tutto equiparati ai Grandi invalidi di guerra, o vero ai Grandi invalidi per servizio militare di leva e a quelli previsti dalla legge 31 dicembre 1991, n. 437, in quanto vittime di incidenti provocati dall'esplosione di ordigni abbandonati dalle forze armate durante le esercitazioni in tempo di pace.

Complessivamente, onorevoli colleghi, il presente provvedimento si rivolge a poco più di un migliaio di soggetti che da anni attendono il riconoscimento del diritto che viene loro dall'aver servito la patria assistendo attra-

verso l'umile e quotidiana abnegazione chi ha subito le più gravi invalidità per cause della guerra. Questo comporta per altro, un modesto impegno finanziario che il Paese non può esimersi dal sostenere.

L'auspicio è pertanto che, approvando la presente proposta di legge, il Parlamento tenga fede agli impegni assunti con gli ordini del giorno dinanzi citati.

## Adeguamento dei trattamenti pensionistici coniugi superstiti e orfani Grandi invalidi di guerra

### Articolo 1

*Assegno supplementare*

1. A decorrere dal 1 gennaio 2009, l'importo dell'assegno supplementare, di cui all'articolo 4 della legge 6 ottobre 1986, n.656, è elevato dal 50 per cento all'80 per cento dell'importo dell'assegno di superinvalidità, in favore del coniuge superstite dei Grandi invalidi di guerra iscritti alle lettere A) e A-bis) della tabella E allegata al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n.915 e successive modificazioni.

### Articolo 2

*Reversibilità Assegno di cumulo*

1. Ai coniugi superstiti dei Grandi invalidi di guerra titolari degli assegni di cumulo di cui ai primi 4 capoversi della tabella F, annessa al Decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni, spetta uno speciale assegno di reversibilità, pari all'80% degli assegni di cumulo prima specificati.

### Articolo 4

*Trattamento speciale in favore del coniuge e degli orfani dei Grandi invalidi di guerra*

1. Al coniuge superstite del Grande invalido di guerra deceduto successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge o, in sua assenza, agli orfani di cui all'articolo 4 della presente legge, spetta, per la durata di un anno, un trattemen-



to speciale di importo pari a quello complessivo percepito in vita dal dante causa, compresi i relativi assegni accessori, ad eccezione dell'indennità di assistenza e di accompagnamento prevista dal primo comma dell'articolo 21 del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915. Alla scadenza di tale periodo, agli aventi diritto spetta il trattamento di reversibilità previsto dalla normativa vigente.

#### Articolo 4

*Estensione dell'assegno supplementare*

1. I figli maggiorenni totalmente inabili, dei Grandi invalidi di guerra deceduti per qualsiasi causa, di cui all'articolo 45 del Decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, hanno diritto, in assenza del coniuge superstite, a percepire anche l'assegno supplementare nella misura fissata dall'articolo 4 della legge 6 ottobre 1986, n. 656.

2. L'assegno supplementare di cui al comma 1 spetta, altresì, agli orfani minorenni nonché agli orfani maggiorenni, fino al compimento del ventiseiesimo anno di età che risultino essere iscritti all'università o ad istituti superiori equiparati.

#### Articolo 5

*Familiare convivente*

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il trattamento di reversibilità previsto dalla normativa vigente in favore del coniuge superstite e degli orfani dei Grandi invalidi di guerra è riconosciuto, in assenza degli aventi titolo, al familiare o ad altra persona convivente che dimostra di avere provveduto gratuitamente, negli ultimi cinque anni di vita, all'assistenza del Grande invalido.

#### Articolo 6

*Esenzione sanitaria*

1. I benefici di cui all'articolo 9 della legge 3 agosto 2004, n.206, sono estesi al coniuge e ai figli nonché al coniuge super-

## Ultime decisioni del Consiglio Nazionale

Il 16 e 17 aprile 2008 si è riunito a Roma, presso la Sede centrale, il Consiglio Nazionale. Il Presidente Italo Frioni, dopo aver ricordato a un anno dalla scomparsa il Generale di squadra aerea Aramis Ammannato Presidente fondatore dell'AICG, e il dott. Gianni Grassi, nostro amico e valido collaboratore e gli altri soci deceduti, ha tracciato un ampio quadro della situazione parlamentare delle proposte di legge, elaborate e presentate grazie agli onorevoli Luigi Fabbri, Cesare Campa, Emilio Delbono, Alessandro Naccarato e Amalia Schirru il cui iter è stato interrotto dalla fine anticipata della legislatura.

Nel dibattito che ne è seguito, è stata espressa l'unanime volontà di ottenere al più presto le modifiche concernenti l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, con un congruo stanziamento da parte del Governo, che consenta l'erogazione a tutti gli aventi diritto, in misura più vicina al costo di un accompagnatore, una tredicesima mensilità e l'adeguamento automatico.

Il Consiglio Nazionale ha proceduto, quindi, all'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 2007, delle necessarie variazioni al bilancio 2008, nonché all'approvazione del bilancio preventivo dell'anno 2009, confermando per il 2009, l'importo delle quote di iscrizione in misura uguale a quella corrisposta nel 2008.

Il Consiglio Nazionale, inoltre, ha approvato due proposte di legge da presentare al nuovo Parlamento alle quali è stato dato carattere di priorità, riguardanti l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare e l'adeguamento del trattamento per i coniugi superstiti, e una proposta di legge di carattere generale, che prevede in particolare un trattamento economico più favorevole in favore dei ciechi di guerra con invalidità aggiuntive come l'amputazione degli arti superiori o inferiori o la sordità bilaterale assoluta o l'amputazione di un arto. I benefici previsti dalle proposte sopra citate vengono estesi anche agli invalidi per servizio militare di leva (detti tabellari) nonché ai loro superstiti.

Il Consiglio Nazionale ha approvato inoltre, su proposta della Commissione per il Terzo Mondo, il finanziamento di alcuni progetti da realizzarsi a Maychew e a Endabaguna per la costruzione di due mulini e a At Arbi e Adua per l'allevamento di mucche da latte; detti progetti saranno gestiti da 20 ciechi di guerra dell'Etiopia, che potranno provvedere a circa 100 loro famigliari. La spesa prevista è di circa 20.000 euro.

(Italo Frioni)

stite e agli orfani dei Grandi invalidi di guerra.

#### Articolo 7

*Estensione dei miglioramenti economici ai Grandi invalidi per servizio*

1. I benefici di cui alla presente legge sono estesi ai coniugi superstiti e agli orfani dei Grandi invalidi per servizio di leva (tabellari) nonché ai coniugi superstiti e orfani dei grandi invalidi previsti dalla legge 31 dicembre 1991, n.437, e successive modificazioni.

#### Articolo 8

*Copertura finanziaria*

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valu-

tato in 6.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'Economia e delle Finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## L'esperienza lavorativa all'AICG occasione di crescita umana

di *Melissa Mangone e Donatella Contartese*



Il Presidente del Consiglio regionale AICG Calabria, Carmine De Fazio, insieme alle volontarie del Servizio Civile.

Denominato "Un aiuto concreto 3", il progetto promosso dall'Associazione Italiana Ciechi di Guerra, Consiglio regionale Calabria, con sede a Vibo Valentia, è iniziato il primo febbraio 2007 e si è concluso il 31 gennaio 2008, anno in cui noi due abbiamo svolto il nostro periodo di volontarie del Servizio Civile. Essenzialmente ci siamo occupate del disbrigo di tutte quelle pratiche inerenti i Grandi invalidi della nostra regione. Ciò ci ha permesso di prendere contatti con gli uffici della sede centrale AICG, delle ASL, della Provincia, della Regione e dei vari Ministeri. Durante quei dodici mesi, si sono tenuti anche i Consigli ai quali hanno preso parte gli undici consiglieri provenienti dalle cinque province della Calabria. Le riunioni hanno rappresentato una buona occasione per cono-

scere meglio la realtà, e le problematiche ad essa connesse, dei Grandi invalidi ciechi di guerra e per servizio militare, ai quali spesso vengono negati i diritti, nonostante rappresentino un importante momento storico e, dunque, una risorsa a cui attingere per le nuove generazioni. Il 30 giugno 2007, l'appuntamento più importante per l'Associazione: l'Assemblea regionale AICG. Presenti numerose autorità, i soci con le famiglie e il Presidente Nazionale, Grande Ufficiale Italo Frioni. Si è trattato di un momento significativo per ricordare l'attività dell'Associazione, il suo prezioso lavoro nella difesa dei diritti dei Grandi invalidi e per predisporre gli interventi futuri, soprattutto in merito alle modifiche da apportare a talune leggi da parte del Parlamento. Con il Presidente regionale, Comm. Prof. Carmine De Fazio,

abbiamo trascorso piacevolmente la maggior parte del nostro tempo. Il Presidente, persona retta, saggia e brillante ci ha dato la possibilità di volgere uno sguardo privilegiato alla Storia, quella della guerra di cui porta i segni. Il migliore insegnamento che da lui abbiamo tratto è la positività e la capacità di rapportarsi alla vita, nelle sue diverse sfaccettature, sempre e comunque con il sorriso. L'esperienza lavorativa che ci è stata offerta dal Servizio Civile, oltre ad aver rappresentato una buona occasione nell'acquisizione di informazioni relative alla pensionistica di guerra e di tutte le altre assistenze spettanti alla benemerita categoria, è stata un momento particolare nella conoscenza di una realtà per noi nuova, affascinante, talvolta non facile ma comunque significativa sul piano umano.



# Grazie e niente non paga la gente ma per creanza è già abbastanza

di Antonio Marin

**A** conclusione di un anno denso di incontri e scontri associativi ho deciso di scrivere questo articolo anche a costo di alienarmi le simpatie e la fiducia di qualche socio dell'AICG.

Nell'Assemblea del Consiglio Nord Italia, svoltasi ad Abano Terme, e all'Assemblea Nazionale di Pesaro, non ho voluto, di proposito, prendere la parola non perché non avessi niente da dire ma perché non volevo togliere spazio a chi, in disaccordo con la linea tenuta dall'Associazione, intendeva contestare, disapprovare o evidenziare condotte e volontà tenute dai dirigenti nel passato e nel presente. Ogni contestazione ha sempre, alla sua base, un principio di validità, una buona ragione per chiedere giustizia ma spesso la buona ragione finisce per manifestarsi in modo sbagliato e irrazionale.

Una delle contestazioni più evidenziate, è stata la scarsa valutazione risarcitoria delle mutilazioni aggiuntive alla cecità, sollevata da mono e biamputati. Condivido pienamente tale istanza e in ogni occasione, come del resto ho fatto in passato, darò il mio contributo di sollecitazione e di idee perché l'Associazione promuova, in questo campo, la realizzazione di un'equa giustizia.

Alcuni mesi fa, io e alcuni componenti del Comitato di redazione e della Direzione associativa, abbiamo attentamente esaminato gli scritti del nostro Presidente Fondatore, Aramis Ammannato. Posso assicurare che nella mente del Generale e di tutti i dirigenti che con lui hanno collaborato, c'erano nitide e chiare le rivendicazioni ora sollevate ma, come scrisse esplicitamente il Generale Aramis, "l'utopia", cioè l'ideale delle conquiste da raggiungere non doveva mai essere separata dalla chiara presa di coscienza della realtà effettuale" come diceva Niccolò Machiavelli, vale a dire delle condizioni ideologiche, politiche, economiche e storiche della nostra società, dei

nostri equilibri parlamentari e della volontà politica di chi ci governa. In latino, "orbis" significava letteralmente "privo", "mancante" e siccome tra i doni e i sensi naturali dell'uomo la vista è da sempre ufficialmente considerata il senso più importante, *orbo* era ed è sinonimo di cieco. Oggi, grazie all'ipocrisia che cerca di coinvolgere anche il linguaggio, ben conoscete quanti sinonimi ed espressioni, persino ridicole, si usano comunemente per esprimere lo stesso concetto: compagno d'ombra, non o ipovedente, disabile visivo, handicappato della vista, ecc.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito la cecità come "la più grande sventura e privazione che può colpire un essere umano"; con ciò ha comprovato il comune sentire in merito, a livello mondiale e, su ciò, nessuno ha trovato alcunché da ridire.

Ad Abano Terme, dopo l'Assemblea, con le contestazioni che tutti hanno avuto modo di ascoltare, durante il pranzo ebbi modo di dire al carissimo amico, cieco di guerra, biamputato Eugenio Gasparotto di Rosà: "Vedi, Eugenio, tu sei considerato da tutti un cieco di guerra biamputato; e invece no! Tu, per me, sei un biamputato cieco di guerra, con aggiunta, anche l'amputazione di una gamba. I condizionamenti, i disagi, la necessità di assistenza diretta per l'esplicazione delle tue necessità di vita, anche le più intime, dipendono non dalla tua mancanza degli occhi ma delle tue mani, ma questi, la gente comune, i normali e i mediocri politici, la vecchia e consolidata pensionistica di guerra non riesce a capirlo a fondo. Le mutilazioni aggiuntive alla cecità di guerra non sono considerate "gravissime aggravanti", meritevoli di un risarcimento assai superiore alla considerazione delle stesse, se considerate singolarmente in persone che conservano la vista normale. Tu, Eugenio, siccome beneficiavi della pensione di prima categoria per la cecità e di un'altra

prima categoria per la perdita delle mani, per anni non ti è stata riconosciuta l'aggravante della perdita della gamba perché la pensionistica di guerra di allora, non contemplava che al riconoscimento di due prime categorie potesse riconoscersi il risarcimento di un'altra mutilazione. C'è voluto l'intervento diretto di un senatore, sottosegretario, sensibilizzato *ad hoc* dall'AICG, perché la pensionistica di guerra italiana facesse questo piccolo passo così evidente".

Contro lo scandalo dei "cumuli", cioè la valutazione monetaria riguardante il risarcimento delle mutilazioni aggiuntive, la nostra Associazione si sta battendo fin da quando è nata e non sempre ha trovato, nelle rivendicazioni, la solidarietà e lo stesso impegno nelle Associazioni consorelle. Duecento anni fa, i romani dicevano che "Natura non facit saltus", cioè "La Natura non fa salti" e figuriamoci se la burocrazia statale italiana e la burocrazia parlamentare e politica di oggi, riescono a saltare. È già tanto riuscire a farle muovere lentamente verso una meta di giustizia. Ma perché le cose stanno ancora così?

Oltre cinquant'anni fa, il mio professore di filosofia teoretica sosteneva che, per conoscere le cose e le situazioni, bisogna "scire per causa", cioè conoscere a fondo le cause, i fondamenti da cui partono i ragionamenti. La pensionistica di guerra valuta le mutilazioni non tanto per la perdita funzionale o anatomica di un organo o apparato quanto per la perdita della capacità lavorativa e, quindi, produttiva dell'individuo colpito. Nella risarcitorietà viene considerata la perdita del guadagno corrispondente alla professionalità media dei cittadini italiani. Quando è nata la pensionistica di guerra, il concetto della valutazione del "danno biologico" nella giurisprudenza, ancora non c'era. Attualmente il Codice Civile lo considera, mentre quello della pensionistica di guerra ancora non lo contempla. Qualche anno fa, in un

articolo che intitolai "L'altra faccia della luna", denunciavi questa carenza. Quando una persona invalida civile o di guerra viene dichiarata invalida al 30, 50 o 100%, la percentuale è chiaramente riferita alla perdita della capacità lavorativa. Quando un cieco, dichiarato invalido al 100% riesce ad acquisire per rieducazione, impegno, intelligenza, capacità personali la capacità di svolgere una abilità lavorativa, viene considerato, dai giuristi, dotato di una "vis ultra vires", cioè di una capacità, di una forza, di una dote che va al di là delle normali doti comuni degli umani, una specie di Maciste.

Detto tra noi, questo ci fa un po' sorridere ma non è meno ilare dell'espressione divenuta corrente quale "diversamente abile".

Per meglio preparare l'azione rivendicativa i dirigenti dell'AICG hanno, in passato, promosso studi e ricerche riguardanti la presenza o l'assenza delle mani e dell'udito associate alla mancanza della vista, nonché gli effetti sul piano fisiologico e psicologico che tale trile abbinamento comporta. La mancanza di una mano impedisce ad un cieco buona parte della sua capacità locomotoria riguardante l'equilibrio del corpo, la possibilità di portare una borsa camminando accompagnato da una guida, l'autosufficienza a tavola usando coltello e forchetta fino alla banalità di strappare la carta igienica.

Recentemente, in Consiglio Nazionale, la consigliera dott.ssa Tonina Cordezza sottolineò che a lei, biamputata, manca enormemente la percezione e la soddisfazione del contatto tattile del suo stesso corpo, considerazione, questa, che io non avevo mai trovato evidenziata in nessun testo di psicologia. La mancanza della vista, al di là della perdita della capacità lavorativa, comporta la gravissima perdita della comunicazione non verbale. I normodotati non si rendono sempre conto che nei rapporti interpersonali moltissimi messaggi vengono trasmessi e rafforzati da gesti corporei e dalla mimica. Il successo, la notorietà e la capacità dei grandi attori, protagonisti del cinema, del teatro e della tv, sono strettamente collegate alla mimica, vale a dire ad una dimensione fondamentale totalmente preclusa ai ciechi. Le persone in generale, gli attori e le attrici, sanno esprimere collera e tensione anche solo tenendo le palpebre tese e sollevate e gli occhi lucidi e la tristezza viene espressa particolarmente dalla po-

sizione dalle palpebre, dalle guance e dal viso.

Gli attenti osservatori quali registi, inquirenti, giudici e psicologi, dalla mimica anche inconscia, dal rosso o dal pallore del viso, dalla contrazione e dalla dilatazione delle pupille sanno comprendere anche i sentimenti più nascosti delle persone che hanno di fronte; a noi ciechi questo è precluso e nella nostra pensione risarcitoria, nemmeno euro compensa questa perdita.

Forse riusciremo a far compiere qualche passo avanti alla pensionistica di guerra in questo senso e alla meta forse arriveremo nel pomeriggio del "giorno del giudizio", ma gli sforzi della nostra Associazione non dovranno cessare.

Chi ha attentamente ascoltato le cassette registrate a Brighton, in Inghilterra, riguardanti l'incontro IKK, ha potuto constatare, dalla diretta testimonianza dei rappresentanti dei Grandi Invalidi di Guerra delle Nazioni più prestigiose del mondo, che i Ciechi di Guerra italiani, in moneta sonante, in euro, hanno ottenuto, fino ad oggi, il riconoscimento più elevato. Questo riconoscimento, da parte dello Stato, non è frutto di un effetto meteorologico ed economico-monetario spontaneo, ma di strategie, insistenze, sottigliezze, credibilità che i nostri dirigenti hanno saputo attuare nei confronti dei parlamentari e politici. Quante lettere, interventi, ore di anticamera, appuntamenti, sono costate; per queste conquiste, quanti di noi, beneficiati pur restando comodamente a casa, hanno trovato il tempo, la gratitudine e la spontanea "creanza" di dire "grazie" a chi aveva operato in prima persona?

A Roma mi è capitato di udire lo sfogo concitato di un dirigente: "Ora basta! Non sono più disposto a mettere a disposizione la mia auto per accompagnare il Presidente o altri dirigenti in Parlamento o ai vari ministeri per le pratiche dell'Associazione, poiché mi sono stancato di rimetterci la benzina e di pagare multe per divieto di sosta; d'ora in poi, per ogni necessità fate venire e pagate un taxi". Ognuno sa che a Roma, oggi, è più facile trovare e visitare la tana nella quale la famosa lupa nutrì Romolo e Remo che non uno spiazzo libero, lungo la strada, atto a parcheggiare.

Molti ipercritici hanno sottolineato che le cariche associative sono estremamente gratificanti e che chi le ricopre ha interesse materiale a non mollarle; qualcuno ha persino osservato e criticato la spesa

eccessiva per i necessari panini forniti al personale della Sede nei giorni di maggiore impegno, dimenticando volutamente che il nostro personale, per numero e ore di lavoro, avrebbe diritto ai "buoni pasto" sanciti dal Contratto collettivo nazionale di lavoro.

Qualcuno si è lamentato di non essere adeguatamente informato circa i propri diritti e l'attività associativa, dimenticando che - a seguito di una delibera dell'Assemblea Nazionale svoltasi a Roma - per ridurre le spese è stata decisa la riduzione dei numeri de "L'Incontro".

Molti hanno sostenuto che il costo annuale della nostra tessera associativa è troppo elevato dimenticando che, dal 1990 ad oggi, l'adeguamento automatico della nostra pensione ci ha consentito il beneficio ogni mese e per tredici mensilità, di un importo superiore al costo annuale della tessera. Aggiungete a questo la riduzione al 4% dell'Iva sull'acquisto della vettura, la gratuità riguardante la tassa di possesso della stessa, l'abolizione dei ticket sui medicinali, le analisi, le visite mediche, la fornitura gratuita dei sussidi previsti dal nomenclatore sanitario, i contributi per le cure termali, la tessera per il gratuito parcheggio auto, ecc. A questo punto molti diranno che tutto questo è concesso anche ad altri e, perciò, non conta: sarebbe come dire che la "salute" non vale niente perché ne godono, gratuitamente, tutti quelli che hanno il privilegio di star bene.

Se io fossi completamente soddisfatto delle mete raggiunte con la realizzazione del nostro programma associativo, a questo punto dovrei dire: "Liquidiamo l'AICG per raggiunta soddisfazione". E invece no; il nostro cammino verso l'utopia deve continuare con grande prudenza ma anche con inarrestabile costanza.

L'Assemblea Nazionale, tenutasi a Pesaro, ha evidenziato che molte conquiste debbono ancora essere raggiunte, tra le quali: il collocamento obbligatorio dei figli dei Grandi invalidi (obbligatorietà scippata da una legge redatta da burocrati a fronte di una legge faticosamente conquistata dai nostri dirigenti); un dovuto e un equo adeguamento economico riguardante le motivazioni aggiuntive alla cecità per causa di guerra; uguale assistenza per tutti gli invalidi di guerra in tutte le Regioni per quanto concerne le cure mediche, balneo-termali e i ricoveri ospedalieri (è assurdo che gli invalidi di guerra di-



venuti tali a seguito di una responsabilità nazionale, ricevano cure diverse a seconda delle disponibilità della Regione in cui oggi risiedono; un'equa e dignitosa reversibilità ai coniugi superstiti, che tenga conto della delicatezza, dell'affettività, della materiale assistenza, al sostegno morale e assistenziale di cui ha avuto bisogno il dante causa per un'invalidità strettamente legata a un diritto risarcitorio.

La reversibilità al coniuge superstite affonda le sue radici nel diritto retributivo e contributivo, come avviene per chi lavora o paga i contributi all'INPS. Il coniuge di un Grande invalido o invalida, a causa della particolare assistenza coniugale causata dall'invalidità di guerra, il più delle volte ha dovuto o deve rinunciare ad una propria attività lavorativa e, quindi, ad una propria pensionabilità contributiva o retributiva.

La reversibilità, quando viene meno l'esistenza del dante causa, dovrebbe, quindi, essere considerata risarcitoria come la pensione di guerra, un "effetto collaterale" della stessa e dovrebbe essere giustamente proporzionata al risarcimento delle invalidità del dante causa e, quindi, delle cure che lo stesso ha ricevuto durante la vita. A Pesaro, durante l'Assemblea Nazionale, una vedova, con parole impareggiabili, ha messo chiaramente in evidenza la condizione triste e discriminatoria che colpisce le donne, vedove di Grandi invalidi. La situazione descritta dovrebbe promuovere una adeguata reazione e un aggiornamento legislativo da parte di tutte le donne impegnate nei due rami del Parlamento per una adeguata azione di tutela delle Pari opportunità. Mi auguro che la prima azione promozionale sia effettuata dalla nostra Associazione quale doveroso contributo di riconoscenza e gratitudine verso chi condivide la nostra esperienza esistenziale.

Mi auguro, altresì, che la nostra associazione coinvolga la coscienza e la sensibilità del Ministero della Sanità perché, dopo aver esaminato gli studi e le ricerche da noi promosse sugli effetti collaterali delle mutilazioni aggiuntive alla cecità, spinga a riesaminare e aggiornare la pensionistica di guerra. In questa materia, grazie alla illuminata sensibilità del nostro compianto Presidente Sandro Pertini (D.P.R. 915/1978), la nostra pensione di guerra si fonda sulla risarcitorialità perché trae origine da una responsabilità dovuta alla Comunità

nazionale. Per questo, a tutti gli effetti, non è considerata un reddito, un gratuito beneficio e, in ciò, la legislazione italiana, in materia, è di gran lunga superiore ai trattamenti riservati agli invalidi di guerra di quasi tutte le altre Nazioni del mondo. Con orgoglio, nei consessi internazionali, i nostri rappresentanti politici possono proporre l'Italia quale maestra di diritto e la soddisfazione potrebbe essere piena se le nostre rivendicazioni diventassero legge riconosciuta.

Il recente Consiglio Nazionale ha dedicato tre quarti del tempo in discussioni riguardanti l'opportunità di chiedere con insistenza un'indennità sostitutiva dell'accompagnatore militare differenziata a seconda delle invalidità aggiuntive alla cecità di guerra.

Molti, anche tra i nostri dirigenti, ancora non vogliono prendere atto che l'accompagnatore militare era frutto di una "concessione" gratuita, un segno di rispetto e di omaggio delle Forze armate nei confronti di chi, per la Patria, aveva gravemente perduto la propria integrità fisica. Qualcuno, ancora oggi, non riesce a comprendere che aver ottenuto dallo Stato un assegno sostitutivo al posto della cessazione del servizio resoci per tanti anni, è stato un capolavoro di diplomazia, di strategia e di finezza diplomatica che ha coinvolto il Ministero della Difesa, quello del Tesoro per l'erogazione dei fondi e il Ministero delle Finanze per la copertura. Il servizio dell'accompagnatore militare, per noi, prima, era gratuito; oggi è diventato una indennità che l'Associazione è impegnata a trasformare in un beneficio mensilizzato, per tredici mensilità, soggetto ad annuale adeguamento economico e messo definitivamente a regime con idonea copertura. Sulla graticola del Governo e del Parlamento, la nostra Associazione ha posto molta carne al fuoco e tutti sappiamo quanto sia delicata e precaria l'attuale situazione economica e politica.

Le iniziative improvvise e sconsiderate di nostri soci e di Associazioni consorelle, potrebbero indurre i politici ad adottare la comoda soluzione di riserva, vale a dire il rinvio in attesa di accordo tra le parti. I politici sanno che i Grandi invalidi, i coniugi superstiti, gli orfani di guerra e quanti dalla Seconda guerra mondiale hanno ottenuto o ereditato un diritto risarcitorio, sono rimasti in pochi, molti ma molti meno di quanti non siano gli iscritti ad Associazioni onlus e altre benemerite associazioni di volonta-

riato e sono ulteriormente destinati a rapida diminuzione.

Dalla nostra parte abbiamo i diritti acquisiti con il sacrificio, mentre, in altra parte, c'è l'opportunità del consenso politico. Sarebbe davvero sciocco che per nostro personale orgoglio e le nostre reciproche invidie ci giocassimo il patrimonio di credibilità acquisito in tanti anni di oculata gestione associativa.

Chi ha ascoltato la buona registrazione dell'Assemblea Nazionale di Pesaro, ha più volte sentito criticare la lunghezza e l'elencazione dettagliata di quanto la Direzione associativa ha svolto nella legislatura appena conclusa. Pochi hanno detto grazie a chi ha tanto lavorato con pazienza e costanza senza mettersi in tasca un euro.

È giusto contestare le idee, proporre valide soluzioni diverse ma la gratitudine è un dovere anche nei riguardi di chi, con idee diverse e, forse, anche sbagliate, ha agito in buona fede per farci del bene. Per fortuna, alla resa dei conti, quando si trattava di negare il consenso con motivazioni valide la relazione finale è stata approvata con un solo voto contrario e c'è da domandarsi se valeva proprio la pena seminare amarezze in chi, per l'Associazione, aveva speso tanto tempo e tanta diligenza.

Mi si permetta di togliermi un ultimo sassolino dalle scarpe. Nell'anno in cui è cessata la leva obbligatoria che ci consentiva la disponibilità degli accompagnatori militari, prima dell'Epifania, inviai alla Presidenza una lettera di ringraziamento, a nome di tutti i soci, con la proposta di inviarla al Presidente della Repubblica, al Ministero della Difesa, al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ai responsabili dei quattro Corpi delle Forze armate. Mi sembrava il minimo che l'AICG potesse e dovesse fare a fronte del beneficio ottenuto da moltissimi di noi per tanti anni. Dopo qualche mese mi venne chiesto di riscrivere la bozza della lettera e io mi rifiutai. Quando mi capita di sentire, e succede spesso, che il cessato servizio degli accompagnatori militari è stata per noi una perdita gravissima (mi è capitato di sentirlo dire da chi, in passato, chiedeva la monetizzazione) sento un pizzicore al naso, un leggero odore di ipocrisia e nel silenzio interiore mi par di sentire la voce di mia nonna che ripete: "Grazie e niente non paga la gente; sol per creanza è già abbastanza; ma di creanza, in questo tempo, non ce n'è abbastanza".

## Un grazie all'AICG

Sono un Grande invalido civile di guerra, cieco, biamputato le mani e mancante dell'arto inferiore della gamba destra. Dopo avermi fatto leggere la circolare del gennaio 2008, prot. n.6275/2/B, inviatami dal Consiglio Nord Italia dell'AICG, ritengo che quanti cercano di dividere la nostra Associazione in realtà danneggiano il lavoro che i nostri dirigenti, unitamente a tutti coloro che li affiancano con impegno e sacrificio, stanno portando avanti per il bene della nostra categoria.

Per quanto mi riguarda ho constatato, verificandolo di persona, che la nostra Associazione ha sempre cercato di risolvere le mie problematiche pensionistiche; pertanto voglio ringraziare chi con grande abnegazione si è adoperato per seguire il mio caso.

Infine, vorrei dire una parola di ringraziamento per come l'AICG si è fatta apprezzare e stimare anche dalle autorità e dai cittadini avendo saputo, nonostante le nostre difficoltà fisiche, valorizzare le cose che più valgono e cioè la generosità, l'amicizia e la fraternità che sono sempre presenti nel nostro gruppo. Cordiali saluti. **Eugenio Gasparotto**

## Una precisazione

Sono Miliana, moglie del Presidente Nazionale Italo Frioni. Vorrei cinque minuti del vostro tempo per essere ascoltata in merito al documento scritto dal sig. Masserut riguardo un episodio "secondo lui" accaduto durante le votazioni del 26 ottobre 2007 a Pesaro, in occasione della X Assemblea Nazionale. Masserut afferma che, durante le votazioni palesi in aula, alla richiesta di esprimere la volontà dell'Assemblea circa l'assegno sostitutivo, la "nipotina" del Presidente Nazionale "votava" con cartellino rosso.

Vorrei far notare a tutti i presenti che la nostra nipotina il 26 ottobre 2007 è uscita da scuola alle 14.30 ed è giunta a Pesaro con i suoi genitori alle 19.50 circa, in quanto la scuola si trova a Roma, città dove risiede. Quanto ho detto è ovviamente dimostrabile. La votazione si è svolta alle 16 circa. Sappiate comunque che il vostro Presidente Nazionale ha profondo rispetto per la sua famiglia e non la coinvolgerebbe mai nelle dispute associative.

Si è anche detto di noi, che giriamo l'Italia a spese dell'associazione. Secondo il mio punto di vista, prendere parte alle assemblee regionali in qualità di invitati e ritornare a casa subito dopo la conclusione, non vuol certo dire visitare l'Italia da turisti. **Miliana Vitturini Frioni**

# Le donne preziose messaggere di Pace

di **Claudia Governa**



Il Presidente Italo Frioni sul palco insieme a **Santino Picchetti** e **Franco Valerio**.

Lo scorso 8 marzo, presso la sede di "Insieme per fare", si è svolta a Roma la manifestazione "Donne messaggere di Pace" con la presentazione del libro "E fu buio...", una raccolta di testimonianze di ciechi di guerra curata dal professore Franco Valerio.

Forse si parla sempre troppo poco degli incidenti subiti dai bambini del dopoguerra nelle campagne italiane, dove si trovavano ordigni abbandonati (come purtroppo continua a succedere ancora oggi in Afghanistan).

Le donne e le vittime di guerra rappresentano un legame indissolubile, perché la guerra finisce, ma le sofferenze no e le madri, le mogli e le donne sono sempre quelle che curano e assistono le vittime. A coordinare l'evento, Astrid Cabassa, vedova di un

cieco di guerra, che ha sottolineato come la festa della donna dell'8 marzo debba ricordare gli ostacoli e le fatiche delle donne, soprattutto ai più giovani che ormai danno per acquisiti certi diritti. Fra gli intervenuti all'iniziativa: Santino Picchetti, Presidente della Casa delle Culture e sostenitore dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra; Italo Frioni e Bruno Guidi, rispettivamente Presidente Nazionale e Presidente del Consiglio regionale Lazio di quest'ultima; il curatore del testo, Franco Valerio, e il Presidente del Municipio IV, Alessandro Cardente. Suggestiva, infine, la lettura di alcune testimonianze da parte di Fiorella Arnò e Pietro Panzieri, dell'associazione Kairos Teatro, con il pegevole accompagnamento al pianoforte del maestro Sandro Salvatore.



# Un incontro di solidarietà per un racconto di vita

di **Carino Tissino**

**I**l 15 marzo scorso ho raggiunto Rubano, una cittadina operosa a pochi chilometri da Padova. In una giornata senza sole, si avvertiva l'arrivo della primavera nei trilli dei merli tra i rami degli alberi. Dopo una breve passeggiata, al braccio dell'accompagnatore, mi sono diretto verso la Bulesca, un ristorante dalle diverse stanze tra le quali la sala del caminetto.

Le prime persone che mi sono venute incontro erano i presentatori del mio libro "Stelle cadenti". Mario Klein, direttore del giornale in lingua veneta "Quattro Ciacoe" e il suo collaboratore Luigi Frosi. Poco dopo sono arrivati il Presidente del Consiglio Interregionale Nord Italia dell'AICG, Com. Antonio Rampazzo, e alcuni dirigenti. Successivamente hanno fatto il loro ingresso l'europarlamentare Iles Braghetto e il sindaco di Rubano, Ottorino Gottardo.

Il Presidente Rampazzo, nel saluto ai presenti, fra l'altro ha messo in evidenza il significato dell'incontro all'insegna della solidarietà verso i ciechi del Togo, i quali mancano di tutto.

In quasi venti anni d'interventi concreti, in collaborazione con i ciechi di guerra, padre Fabio Gilli e altre organizzazioni, i fratelli togolesi hanno potuto ricevere: apparecchiature tiflotecniche, materiale didattico, computer, altri materiali per l'avviamento al lavoro, strumenti musicali unitamente a molte cose utili per il loro progresso umano e culturale. Inoltre si sta operando per la prevenzione delle malattie oculari, diffusissime in quell'arretrato Paese dell'Africa; queste sono causate da carenze alimentari per la scarsa igiene dovuta alla mancanza dell'acqua; quella dell'unico fiume è inquinata e quindi provoca malattie, fra le quali diverse patologie agli occhi.

## Per i 'fratelli d'ombra' del Terzo Mondo

**Il Presidente del Consiglio Interregionale Nord Italia dell'AICG, Com. Antonio Rampazzo, particolarmente interessato alle vicende narrate nel libro "Stelle cadenti" ha rivolto due domande all'autore Carino Tissino.**

**Con i tuoi libri, quale messaggio hai inteso diffondere tra i lettori?**

Nei miei libri ho voluto far conoscere, più da vicino coloro che devono vivere nel buio della cecità, che quasi mai sono persone cupe e sventurate, ma che fanno parte di una minoranza sociale in cammino verso traguardi di emancipazione umana e culturale. In "Stelle cadenti" racconto della mia condizione esistenziale di giovane non vedente, divenuto tale all'età di nove anni. Descrivo avvenimenti che vanno dalla fine della guerra, sino alla seconda metà degli anni '50. Parlo principalmente delle usanze di quel tempo, nel mio paesetto d'origine; degli anni trascorsi nell'istituto di Trieste e in quello di Firenze; delle sensazioni provate in mezzo al bosco o nelle acque del fiume Tagliamento; delle origini storiche dei nostri luoghi legati a remoti ricordi; della famiglia e degli amici d'infanzia; della ragazza del primo amore nato spontaneamente nell'ambiente paesano d'allora.

**Perché l'intero ricavato della vendita del libro desideri inviarlo ai ciechi dei Paesi poveri?**

Da diversi anni sto provando sentimenti di solidarietà per i "fratelli d'ombra" del Terzo Mondo tormentati dalle malattie, dalla scarsità di cibo e senza alcuna forma assistenziale. Ho collaborato e continuo a collaborare con l'opera del centro nazionale del Movimento Apostolico Ciechi, con l'AICG, che inviano aiuti di vario genere ai centri missionari che operano nei Paesi più poveri. In quei luoghi desolati troppe cose mancano soprattutto ai bambini, molti dei quali rimangono ciechi per gravi malattie o per incidenti. Ho voluto quindi che il ricavato del mio libro fosse interamente devoluto a favore del progresso umano, sociale e culturale dei ciechi residenti nel Terzo Mondo.

I presentatori di "Stelle cadenti", hanno voluto evidenziare soprattutto i risvolti intimi del lungo racconto di vita dell'autore che non ha quasi mai perduto il coraggio, pur rimanendo cieco per lo scoppio di un ordigno bellico. Riuscendo a vivere in positivo la condizione di non vedente, il protagonista di questo racconto si è reso utile a sé e agli altri impegnandosi assiduamente assieme a tante persone.

Degne di nota sono le descrizioni degli ambienti attraverso la percezione tattile unita all'udito, unita all'olfatto: i rapporti con i familiari, gli amici e i compagni di istituto, l'amore ricambiato da una ragazza, che poi finirà im-

provvisamente. Tutto ciò rende la narrazione viva e affascinante. Mario Klein ha scelto alcuni brani che ha voluto leggere ai presenti, con tono di voce vibrante e quasi commosso.

Il maestro Marcello Indelicato di Bologna, ha quindi eseguito un concerto al pianoforte, deliziando i convenuti con brani classici e celebri canzoni. Le sue interpretazioni hanno suscitato entusiastico interesse da parte degli ascoltatori. Alla fine una cena a base di specialità della cucina padovana si è svolta in una calda atmosfera conviviale che, oltre a favorire il dialogo, ha pure offerto la possibilità di rinsaldare i rapporti di amicizia.

# Quelle 'Stelle cadenti' sono sprazzi di luce

di **Mario Klein e Luigi Frosi**

**I**l libro "Stelle cadenti" di Carino Tissino presenta dei flash di vita come sprazzi di luce, avvenimenti vissuti con intensità che lasciano un segno nel cuore e fanno riemergere ricordi: si rivivono sentimenti ed emozioni già provate. Ti apre ad un mondo nuovo e ti spinge ad approfondire la conoscenza dell'autore, invitandoti a leggere anche gli altri suoi libri ("Essere non vedenti", "Gli occhi del cuore", "Il dono meraviglioso" e "Richiamo d'amore") per poterlo conoscere più profondamente e per apprezzare le scelte che ha fatto.

Siamo a San Pietro di Ragona, un paesetto in provincia di Udine, nel '44. Carino Tissino (Lorenzo) ha 9 anni: lo scoppio di una bomba lo ha reso cieco. Sta seduto davanti a casa pensando a come sarebbe stata la sua vita. Il prete del paese, Pre' Sandrino, lo rincuora portandogli gli esempi di persone disabili che con volontà e impegno hanno trovato il loro posto nella società, studiando e imparando un mestiere adeguato alla loro situazione. (Lorenzo) Carino, con poco entusiasmo, va in collegio a Trieste, soffrendo nel dover abbandonare la mamma, la sua casa, gli amici e la sua terra.

Con la compagnia di altri ragazzi, ciechi come lui, impara a leggere e a scrivere in Braille. In collegio impara anche a suonare vari strumenti che gli daranno, nella vita, la possibilità di esprimersi musicalmente e di partecipare attivamente alla vita sociale e paesana. A vent'anni circa, per ottenere una sua indipendenza economica e lavorativa, entra in un istituto per ciechi a Firenze, dove consegue il diploma di fisioterapista, lavoro che farà per tutta la vita e che lo porterà ad uno stretto contatto umano con persone sofferenti.

Leggere questo suo libro, "Stelle cadenti", è una cosa affascinante

perché si può entrare nel mondo dei non vedenti, respirare un'aria di semplicità, vivere sentimenti ed emozioni che noi normodotati non proviamo neanche lontanamente perché troppo presi da una vita frenetica, preoccupati di apparire e di volerci affermare. Se sapessimo invece apprezzare, come dice (Lorenzo) Carino, ciò che la vita ci offre e se sapessimo gustare quello che realmente siamo, troveremmo la serenità del cuore diventando capaci di affrontare anche le difficoltà e le sofferenze della vita, senza ribellarci e disperarci.

Scorrendo queste pagine ci si trova dentro ad una natura inimmaginabile perché chi non vede sa cogliere e descrivere quello che noi diamo per scontato: sensazioni, profumi, suoni e musicalità che sprigionano sentimenti profondi e appaganti. Comprendi allora quante possibilità ci neghiamo perché la vista quasi ci distrae, impedendoci di sentire e di vivere pienamente la vita.

Non è un diario vero e proprio, ma una raccolta di fatti e avvenimenti vissuti dalla fanciullezza alla giovane età: un ricordare incontri e avventure che hanno segnato e dato orientamento alla sua vita, le persone incontrate che diventano punto di riferimento e colonne portanti per la sua crescita e per le scelte della sua esistenza futura. Così ricorda Pre' Sandrino, ottimista che dona coraggio; la mamma, affettuosa e devota, fiduciosa nella Provvidenza; il papà, di poche parole, ma presente e sensibile con le sue mani ruvide, incallite dalla fatica; il nonno Pieri, con i suoi consigli e con la delicata presenza di "nonno"; poi la maestra, cieca anche lei, con le sue mani lisce e delicate che abitavano le sue (quelle di Lorenzo - Carino) a leggere e scrivere in Braille; i compagni e le compagne di scuola, gli amici d'infanzia, tutti complici e fedeli come Alessandro, Federico e Lia e, in-

fine, gli amici dell'orchestrina. Tutta una cerchia di persone che lo hanno amato e seguito non per pietà, ma per sostenerlo e incoraggiarlo a divenire se stesso, confidando nelle sue capacità e nella sua volontà; un'amicizia fatta di vera vicinanza, partecipazione e comunione che lo ha accompagnato nel sognare e credere in un futuro autonomo, dove ha potuto esprimere il suo carattere, le sue potenzialità.

Nella descrizione di ciò che l'autore ha vissuto, si respira un senso cristiano dell'esistenza: (Lorenzo) Carino crede nella solidarietà, nell'amicizia vera, nella condivisione di gioie e sofferenze e soprattutto nell'amore, accettando la vita anche se segnata dalla cecità.

Anche quando presenta le sue avventure amorose, (Lorenzo) Carino descrive tutto con semplicità e naturalezza, con senso di pudore e spontaneità, senza far trasparire trasgressioni e passionalità. Presenta il suo amore per Lia, la ragazza del suo cuore, (costretta dai genitori a vivere lontana da lui per non darle la possibilità di una scelta di vita insieme) e descrive la sofferenza e la rabbia che vivono entrambi per questa separazione forzata, rimanendo intimamente uniti.

E quando, alla fine, Lia decide di farsi suora per poter aiutare e soccorrere chi è meno fortunato nella vita, (Lorenzo) Carino descrive l'incontro con un eremita che lo aiuta a rispettare e accogliere la scelta di Lia, decidendo di vivere nei suoi confronti un rispettoso senso di ammirazione. Belle e significative le ultime pagine, dove Carino descrive l'incontro con Gisulfo, dolce e saggio eremita, che gli predice un futuro di serenità e pienezza. Questo vecchio gli parla del bene e del male, forze presenti nel cammino di ogni uomo, e gli predice un destino che, pur essendo avvolto dal buio di una notte senza stelle, lo porterà a scelte di amore per un sicuro cammino verso la vera luce. Con questo dialogo Gisulfo gli fa capire che, con la magia dell'occhio del cuore, insieme a quello dell'anima, potrà raggiungere mete lontane e soddisfacenti. E Carino conclude le sue pagine con questa convinzione: "Avere gli occhi chiusi alla luce dei raggi del sole non vuol dire essere condannati, se si riesce ad amare con fede incrollabile unita alla speranza".



# A Roma intitolato a Gianni Grassi un largo nel Parco di Villa Ada

di **Lorenzo Grassi**

Il 6 febbraio 2008 nel parco romano di Villa Ada si è tenuta la cerimonia di intitolazione di un largo alla memoria di Gianni Grassi, nel primo anniversario della sua scomparsa. Alla cerimonia ha preso parte una folta delegazione dell'AICG guidata dal Presidente Frioni. Pubblichiamo ampi stralci del discorso tenuto dal figlio.

**P**er noi famigliari si realizza un bellissimo sogno. Quando abbiamo lanciato la proposta di dedicare a Gianni un luogo del parco di Villa Ada, neanche noi potevamo immaginare il grande seguito che avrebbe avuto. Abbiamo proposto di ricordarlo qui - come ha scritto con poesia un'amica - perché "è bello legare il suo ricordo ai prati, alle panchine, agli alberi, ai cespugli, ai tronchi caduti di Villa Ada... mentre nuovi bambini, ragazzi, coppie, individui ripetono passi liberi e gesti intimi". Gianni si è sempre battuto - con generosa passione, coerenza e intransigenza - per difendere questo Parco dagli inquinamenti "moral e materiali". Questo è un Parco al quale siamo legati da profondi ricordi personali. Con la mia famiglia, con mio fratello, a Villa Ada ci siamo cresciuti. Frequentavamo questo slargo sin da piccoli e lo chiamavamo le "tre altalene", perché un tempo ospitava dei giochi per bambini. Nei prati qui vicino abbiamo passato, con allegri picnic, molti degli ultimi momenti belli con nostro padre, prima della sua paralisi. Qui intorno "nonno" Gianni ha tenuto per mano le nipotine che muovevano timidi passi, ha giocato con loro a nascondino dietro gli alberi. Qui ha fatto l'ultima passeggiata sulle sue gambe. È un luogo raccolto e tranquillo: per chi ha voluto e vuole bene a Gianni (che riposa nel cimitero di Berceto, suo pae-



Un momento della cerimonia di intitolazione alla presenza di famigliari e autorità.

se natale sull'Appennino parmense) sarà bello poterlo venire a ricordare anche qui in mezzo ai prati: sono state messe delle panchine dove poter sostare, leggere e riflettere in serenità. In futuro, forse, si potrebbero rimettere anche le altalene, per rendere vivo questo largo con le voci dei bambini, che Gianni avrebbe voluto vicini e dai quali era amatissimo, perché li incantava con favole e giochi infiniti. Gianni è stato così tante cose insieme che quando abbiamo pensato a quale scrivere sulla targa ci siamo smarriti. Abbiamo scelto sociologo, nel senso più ampio di "studioso e indagatore dei rapporti e dei fenomeni sociali", e giornalista. Gianni - che qualcuno ha definito un "eroe mite" - amava ricordare che alla fine della vita si raccoglie quanto si è seminato durante l'arco dell'intera esistenza, soprattutto in termini di relazioni. I tantissimi amici presenti qui, oggi, testimoniano quanto abbia seminato bene.

## Altri amici che ci lasciano

La Presidenza esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari.

**Consiglio Nord Italia**  
• **Palmira Scarel**  
deceduta il 26/3/2008

**Consiglio Emilia Romagna**  
• **Serafino Trocchi**  
deceduto il 19/4/2008

**Consiglio Campania**  
• **Antonio Dura**  
deceduto il 4/1/2008  
• **Mario Capretto**  
deceduto il 25/1/2008  
• **Giuseppe Russo**  
deceduto il 24/3/2008

**Consiglio Puglia-Basilicata**  
• **Vito De Tullio**  
deceduto il 10/1/2008

# Una bella settimana bianca sulle nevi di Andalo

di **Antonio Poeta**

**I**l 17 febbraio ci siamo ritrovati ad Andalo, provenienti da diverse regioni d'Italia, un gruppo di ciechi di guerra con le loro famiglie e un gruppo di ciechi civili di Roma. Alla sera, dopo l'aperitivo di benvenuto, è ricominciato il consueto scambio di opinioni: commenti alle partite di calcio e impressioni sull'improvvisa crisi politica. Dopo una notte ristoratrice, è cominciata la settimana bianca.

La mattina, mentre alcuni andavano a sciare, i restanti, accompagnati da animatori disponibili, ci perdevamo nei boschi della Paganella in lunghe e faticose passeggiate: un giorno passeggiata alla "Tana dell'ermellino", un altro giorno il "Giro dei masi", un'altra volta visita alla "Chiesetta degli Alpini" e via di seguito.

I pomeriggi, noi uomini giocavamo interminabili e animatissime partite a "scopone scientifico" (a questo proposito devo comunicarvi che, di volta in volta, sono riuscito a far perdere con me tutti i più grandi giocatori del gruppo, compresi Frioni, Padoin e Tamburini), mentre le donne scendevano giù nel "Centro benessere" dove facevano delle lunghe sedute nella piscina con l'idromassaggio per tentare di ringiovanire o farsi più belle.

Finito di giocare a carte e ritemprate dal centro benessere, prima di cena, ci perdevamo nei numerosi negozi per comperare souvenirs, pensierini e prodotti locali tipici per le nostre famiglie.

La sera di giovedì 21, organizzata dal Presidente, si è svolta alla baita "La montanara", 1.580 metri di altitudine, una sontuosa cena a base di cac-



Una fotografia panoramica scattata sulla vetta della Paganella.

ciagione, formaggi, dolci e vini locali. Sono venuti a prenderci con due pulmini che ci hanno portati dapprima al parcheggio della Chiesetta degli Alpini quindi, da lì, con due gatti delle nevi ci hanno condotti alla desiderata baita. Dopo la cena, illuminati da una splendente luna piena, siamo ritornati in hotel con gli stessi mezzi dell'andata.

Dopo cena, oltre alle solite partite a carte, abbiamo anche goduto della generosa ospitalità dei coniugi Padoin, i quali ci hanno fatto apprezzare l'uvetta alla grappa e gli squisiti marroni al rum.

L'ultima sera, fra abbracci e strette di mano abbiamo anche parlato della settimana bianca del prossimo anno. Pressante, a questo proposito, il desiderio quasi unanime di tornare in Val Pusteria. Speriamo che il Presidente riesca ad accontentarci.

## Errata corrige

Su "L'Incontro" n. 3/2007, a pag.3, nella fotografia compaiono il Presidente Italo Frioni e Claudio Conti, Presidente della X Assemblea Nazionale.

**L'INCONTRO** • Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus  
Anno XXVI • n. 1 • Gennaio/Aprile 2008

**Direttore:** Grande Ufficiale Italo Frioni  
**Direttore responsabile non-profit:**  
Lorenzo Grassi  
**Progetto grafico e impaginazione:**  
Maria Luisa Battiato

**Redazione:**  
Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma  
Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449  
[www.aiciechiguerra.it](http://www.aiciechiguerra.it)  
**Coordinamento redazionale:** Ilaria Gerbasio  
**Comitato di redazione:**  
Antonio Marin, Antonio Poeta, Attilio Princiotto

Finito di stampare nel mese di maggio 2008  
dalla Tipolitografia Stilgrafica Srl  
Via Ignazio Pettinengo, 31/33 • 00159 Roma

C/C Postale n. 78747003  
C/C Bancario n. 3949 MPS Ag.64  
IBAN IT07V0103003264000000003949



# Dopo due secoli ancora riconoscenti a Louis Braille

Sono ormai due secoli che il braille è stato assunto universalmente ad unico sistema di scrittura e di lettura per i ciechi di tutto il mondo. Non è un caso che la Francia ha posto l'urna delle spoglie di Louis Braille, inventore di questo metodo, nel Pantheon, monumento degli eroi della Francia. Louis Braille è stato, a ragion veduta, posto nell'olimpico degli eroi. Egli, umilmente, ma senza alcun dubbio, ha fatto uscire i ciechi dalla preistoria, dal buio che più buio non c'era, fornendoli di un mezzo semplice e insostituibile per il loro riscatto culturale, sociale,

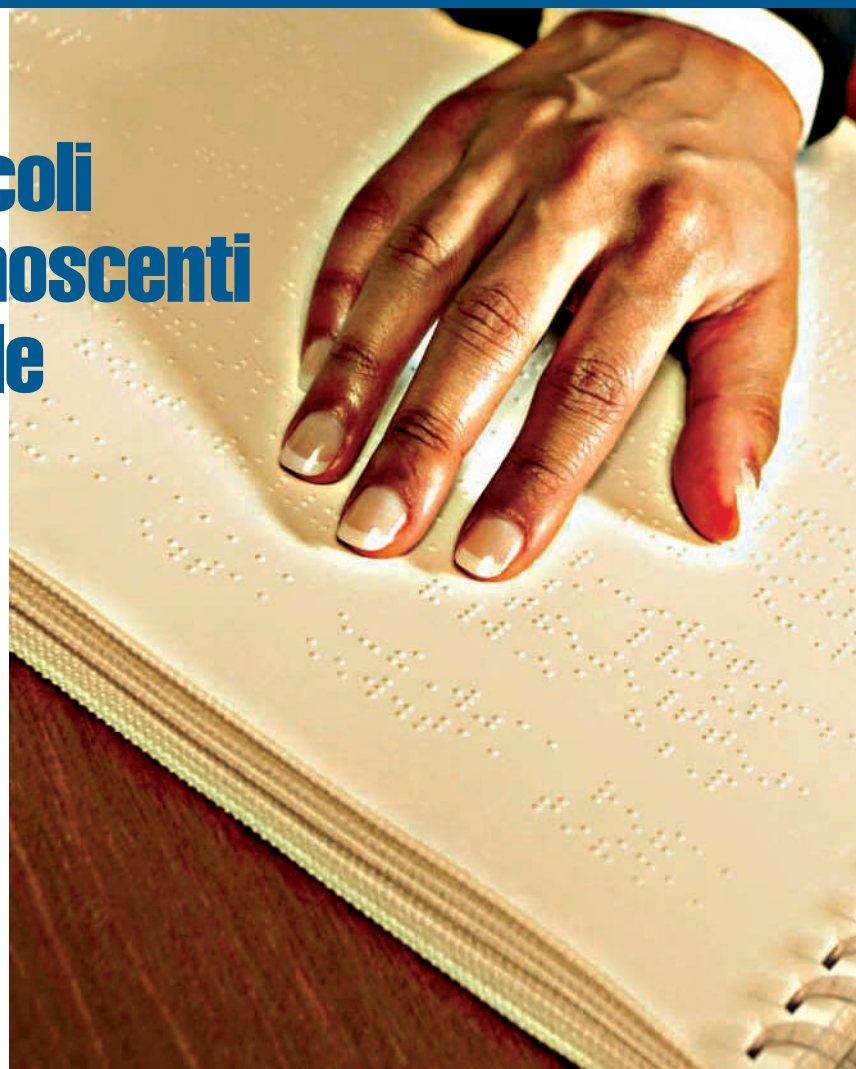
economico, facendoli emergere dall'analfabetismo e dall'ignoranza per farli arrivare alla cattedra in varie discipline di ogni ordine e grado di scuola, università compresa. Con successo i ciechi sono emersi anche nell'attività forense, imprenditoriale, impiegatizia e dirigenziale pubblica e privata.

Louis Braille ha acceso un faro che ha rappresentato quella luce che il destino o la sorte umana aveva impedito ai ciechi di avere o di conservare. A questo piccolo-grande eroe, l'umanità e noi ciechi di tutto il mondo non possiamo che essere riconoscenti.

La celebrazione dell'anniversario, fissata annualmente dall'ONU, è solo una scusa per rinverdire l'importanza della scrittura e lettura braille; è soprattutto l'occasione per far nascere e sviluppare un impegno sempre più determinato per la diffusione e l'apprendimento di questo metodo.

Ci sono oggi i registratori, i computer, i lettori Cd, le calcolatrici vocali e tanti altri ausili tecnico-informatici per la crescita culturale e lavorativa, per l'inserimento e l'acquisizione di autonomia (leggi libertà del cieco) ma, alla fin fine, lo scrivere ed il leggere in braille è il metodo che si dimostra insostituibile e risolutore.

Io, quale cieco di guerra monoamputato, non sono un grande brailista, ma a Louis Braille sono riconoscente, perché sempre nella vita scolastica e lavorativa il suo metodo mi è stato essenziale nell'analisi e nell'approfondimento dei concetti più complessi e articolati. Grazie Louis Braille, grazie braille, sei stato e sei una grande risorsa, un dono incommensurabile. Infinitamente meglio, tanti altri parleranno di te ma anch'io, nel mio piccolo, mi sento debitore e con convinzione voglio esprimerti tutto il mio apprezzamento e la gioia di essermi appropriato della tua invenzione.



*Alfonso Stefanelli*